

LA CERIMONIA. . Consegnate a palazzo Cordellina le borse di studio in memoria del presidente

## La lezione del fante Mantovani «Stringere i denti per riuscire»

*Premiati sei studenti meritevoli che frequentano gli istituti superiori*

In una città, come dice l'assessore Umberto Nicolai, che dimentica troppo facilmente e non sa spesso cogliere il significato vero degli uomini e degli avvenimenti, il nome di Marcello Mantovani continua a restare intatto, limpido solare. E questo non solo per le gesta di un eroe moderno che ha saputo dare sempre tanto alla sua terra ma



Consegnate ieri le borse di studio alla memoria di Mantovani

anche per il modo con cui il presidente dei Fanti berici, protagonista di innumerevoli imprese di bene, etica e progresso, ha voluto restare legato a Vicenza lasciando alla Biblioteca Bertoliana come testimonianza di vita vissuta i propri preziosi archivi storici, e per la scelta fatta dai figli Alberta e Antonio di continuare a ricordarlo concretamente con l'assegnazione di borse di studio annuali a giovani meritevoli. Ieri pomeriggio, nel salone di palazzo Cordellina, la consegna dei riconoscimenti a 6 ragazzi distinti nel percorso scolastico. È la quinta volta che si tiene una cerimonia che riesce ogni volta a evocare nitidamente, sul filo della commozione, la figura unica e irripetibile di un uomo che ha dedicato l'esistenza agli altri. Sì, in effetti, Mantovani resta un eroe coerente e anticonformista per come ha saputo affrontare la vicenda umana di tutti i giorni nel segno mai venuto meno degli ideali, dalla gloria del Reggimento "Re" alle avventure di pace per gli amati fanti di cui fu presidente provinciale e nazionale per 60 anni, fino all'amore paterno per gli orfanelli dell'istituto Santa Chiara, ma con tante altre e significative divagazioni in settori della civiltà comunitaria, dall'Enal alla Fiera,

dalla cultura allo sport. Sulla parete scorrono, raccontate da Mattea Gazzola, immagini di Marcello Mantovani. La chiamata alla leva, il foglio di congedo, l'inaugurazione di una lapide a Monte Berico. Ecco Marcello giovanotto, e poi i capelli sempre più brizzolati. Ma altre si offrono alla memoria di chi lo ha conosciuto, fra cui la mitica sciarpa bianca, prima di una partita del "suo" Lanerossi di cui fu a lungo straordinario vicepresidente in stagioni fra le più esaltanti dei biancorossi del Real Vicenza. «Ogni volta che penso a lui - dice il direttore della Bertoliana Giorgio Lotto - provo un sentimento di ammirazione per l'affetto che è riuscito a costruire attorno a sé». Marcello si è fatto amare moltissimo. Lo dimostra il prestigioso cursus honorum, dal cavalierato di gran croce concesso dal presidente della Repubblica alla medaglia d'oro ricevuta a palazzo Trissino dall'allora sindaco Enrico Hüllweck "per meriti patriottici, sociali e sportivi". «Era un uomo mite ma fermo - sottolinea Lotto - leale, fedele, scrupolosamente onesto, uno che sapeva cogliere qualsiasi occasione per essere vicino al suo prossimo». Le borse di studio sono andate a Martina Bellotto (Figazzaro), Andrea Marchetti (Quadri), Filippo Gigliozzi (Pigafetta), Francesco Fabris (Montagna) Marisol Traforetti (Lioy), Marta Alberti (Quadri). E da quest'ultima, alla terza premiazione, parole di gratitudine per quello che è stato un aiuto economico ma soprattutto un sostegno morale. Insomma, la lezione di Marcello è sempre attuale, anzi proiettata verso il futuro. «Mio padre - dice Antonio - mi ha insegnato a stringere i denti perché poi i risultati arrivano». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Franco Pepe**